

Primo piano | La giustizia

«Italia all'avanguardia sull'anticorruzione» E Bonafede accelera: prescrizione, via all'iter

Severino: altri si ispirano a noi, ora la legge sulle lobby

La riforma

● Il ddl Anticorruzione sta iniziando il suo iter parlamentare alla Camera

● Il testo, firmato dal Guardasigilli Alfonso Bonafede, è uno dei cavalli di battaglia dei Cinque Stelle

● Tra le novità il Daspo nella pubblica amministrazione per chi corrompe

ROMA «Nella lotta alla corruzione siamo partiti con classifiche che ci penalizzavano. Ma oggi siamo un bel passo avanti agli altri. Ci sono Paesi Osce che si ispirano a noi e ci chiedono consigli. Ora dobbiamo andare avanti con una legge sulle lobby». L'ex ministro della Giustizia, Paola Severino, rappresentante speciale Osce per la lotta alla corruzione, nell'anno della presidenza italiana, ha concluso con soddisfazione, ieri, i lavori della conferenza internazionale sulle strategie anticorruzione nell'era digitale, alla università Luiss-Guido Carli, della quale è vicepresidente.

«Siamo un Paese che non nasconde la polvere sotto il tappeto — spiega l'ex Guardasigilli —. Ma per molti dei 57 Paesi Osce il primo problema è come evitare che i giudici siano corrotti. E a noi si sono ri-

volti per la formazione di una polizia valutaria e giudici competenti».

L'era digitale aumenta le sfide. «È un'opportunità per maggiore trasparenza — evidenza Paola Severino —, ma anche un'insidia: la velocità di trasferimento di ingenti flussi di denaro può essere un mezzo per occultare capitali illeciti: il Blockchain, ad esempio, aiuta la tracciabilità, ma non dà trasparenza su chi inizia e conclude la transazione».

Nella due giorni di confronto anche il presidente Anac, Raffaele Cantone. «Esportare le regole del con-

trasto alle mafie alla lotta alla corruzione rischia di essere un grave errore perché nascono da logiche diverse», ha avvertito suggerendo di curarsi anche dell'applicazione delle norme.

Ospite chiave il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, anche ieri in prima linea sullo stop alla prescrizione dopo la prima condanna (o assoluzione). Il testo è stato presentato ieri tra le proposte di modifica al ddl Anticorruzione. Prevede l'entrata in vigore da subito della prescrizione lunga e il differimento della sua applicazione al primo gennaio 2020. Ma non c'è alcuna clausola scritta che la vincoli alla preventiva approvazione della riforma del processo penale, come da accordo con la Lega. «Non ce n'è bisogno. Siamo al governo insieme. È chiaro che ora il ministro Bonafede dovrà es-

Il summit

L'ex ministra della Giustizia è rappresentante Osce per l'anticorruzione



Insieme
Alfonso Bonafede, ministro della Giustizia, con Paola Severino, vice direttore Luiss ed ex Guardasigilli

sere "Speedy Gonzales". Se non ce la farà, intorno ad ottobre ci si siederà attorno a un tavolo e si approverà il differimento di un altro anno», avvertono dalla Lega. Come dire: niente scherzi, il percorso si fa insieme. La corsa di Bonafede è già iniziata. «Ho cominciato le audizioni delle categorie di addetti ai lavori»,

annuncia. E aggiunge: «Più volte l'Ue aveva rappresentato che la prescrizione era un'isola di impunità che indeboliva la lotta alla corruzione. Sulla riforma Orlando aveva detto che servivano soluzioni più coraggiose. Il differimento al 2020 servirà a spendere 500 mila euro per assumere magistrati e cancellieri».

Il perimetro è questo per Bonafede. Nel suo intervento al convegno Luiss un caloroso apprezzamento per la legge Severino che, dall'opposizione, qualcuno vorrebbe modificare approfittando della riforma del processo: «Nella lotta alla corruzione è stata una svolta coraggiosa». Quindi nessuna modifica? Bonafede assicura. «Valuteremo ogni istanza. Ma la legge Severino è la base della nostra attività politica».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

PRESCRIZIONE

È un istituto giuridico che regola gli effetti giuridici del trascorrere del tempo. Nel penale determina l'estinzione di un reato. La ratio della norma è che, a distanza di molto tempo dal fatto, viene meno sia l'interesse dello Stato a punire la relativa condotta, sia la necessità di un processo di reinserimento sociale del reo